



Dichiarazione finale del XXV Plenum della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Le contraddizioni del capitalismo imperialista si acutizzano, la lotta della classe operaia e dei popoli cresce

La plenaria della CIPOML si è svolta in ottobre, in un momento in cui i popoli dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa si stanno sollevando uno dopo l'altro.

La borghesia internazionale e il capitalismo non fanno altro che aumentare i problemi sociali, creandone sempre dei nuovi e rendendoli insuperabili.

Ricordiamo quando promisero pace e benessere per tutti con il "Nuovo Ordine Mondiale", dicendo che lo sfruttamento e le classi sociali sarebbero scomparsi con la globalizzazione che avrebbe trasformato il mondo in "un piccolo villaggio" e liberato l'umanità dalle sue preoccupazioni!

La classe operaia e i popoli oppressi del mondo stanno sperimentando il contrario di queste affermazioni, attraverso il deterioramento insopportabile delle loro condizioni di vita e di lavoro. L'esperienza che stanno compiendo i lavoratori sull'aumento della disoccupazione, la diminuzione dei salari, la crescita della povertà dovuta ai tagli dei servizi sociali e l'aumento dei prezzi e delle tasse, il peggioramento delle condizioni per soddisfare le necessità di base, li porta a considerare che il capitalismo non ha più nulla da offrire loro. La fonte di tutti questi problemi sta nel fatto che la produzione capitalista si realizza per incrementare i profitti dei monopoli.

Questo deterioramento si manifesta nella crisi nella quale sono già trascinati molti paesi dipendenti, e che nel mondo capitalista nel suo insieme ha già provocato un rallentamento della crescita economica, specialmente nella produzione industriale, accompagnata da diminuzione dell'utilizzo della capacità produttive, chiusure di fabbriche e licenziamenti. Vi sono indicazioni che la prossima crisi dell'economia mondiale capitalista sarà addirittura più grave di quella del 2008. E questa volta, dato che i principali Stati imperialisti non hanno l'opportunità di attuare interventi centralizzati, la crisi avrà conseguenze più distruttive.

L'acutizzazione delle contraddizioni interimperialiste e intermonopoliste, l'aumento dei contrasti sui diversi interessi hanno portato alle "guerre commerciali". Queste contraddizioni e conflitti sono il risultato della spinta dei monopoli imperialisti per ottenere il massimo profitto e senza alcun dubbio hanno un impatto negativo nell'economia mondiale.

Lo sviluppo ineguale dei paesi imperialisti e dei monopoli, così come delle imprese e dei diversi settori, conduce a differenziazioni nei rapporti di forza fra i paesi imperialisti e fra i gruppi monopolisti del capitale finanziario, che a loro volta determinano esigenze di una nuova ripartizione del mondo. Stati Uniti, Cina, Russia e gli imperialisti tedeschi e francesi che dominano l'UE, zeppa di contraddizioni, sono i principali imperialisti; fra essi il conflitto tra gli Stati Uniti e la Cina si pone in primo piano.

Gli Stati Uniti sono la maggiore potenza imperialista egemonica per la loro base industriale e finanziaria, la dimensione dei paesi e delle regioni che dipendono da essi, per l'"arma" del dollaro, le basi militari sparse in tutto il mondo, la perdurante capacità di imporre la loro volontà sulle potenze occidentali attraverso la NATO, nonostante le differenze di interessi tra di loro, nonché per la spesa militare che supera il totale delle restanti. L'isteria per proteggere la loro posizione fa sì che gli Stati Uniti siano aggressivi e guerrafondai, li rende ancor più temerari.

La Cina, d'altra parte, con la moderna base tecnologica del suo capitalismo e la rapida crescita industriale risultante, con il livello di accumulazione, la relativa espansione economica e il suo potenziale per superare gli Stati Uniti, è una potenza imperialista in ascesa che non può

astenersi dall'includere nella sua agenda una nuova divisione del mondo; di conseguenza è all'opera per rafforzare il suo apparato militare. I contrasti tra gli USA e la Cina, così come le lotte tra gli altri imperialisti per difendere ciò che possiedono ed espandersi a spese degli altri, si sono estese in tutti i continenti, includendo le guerre per i governi.

Le contraddizioni e i contrasti interimperialisti hanno un effetto depressivo sull'economia mondiale e conducono al peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse sfruttate, poiché gli imperialisti aspirano a sfruttare ancor più le classi lavoratrici e i popoli oppressi e depredati.

Le potenze imperialiste sono in conflitto fra di loro in tutti gli angoli del mondo, in modo più intenso in alcune regioni, ma nessuna di loro è amica dei lavoratori e dei popoli. Le loro promesse di aiutare economicamente o politicamente i popoli, di portare l'indipendenza e la democrazia, ad esempio, non sono altro che gigantesche menzogne. Sono teppisti monopolisti, sfruttatori e saccheggiatori, indipendentemente da ciò che promettono; si interessano solo per ottenere profitti a spese dei popoli ed espandere le loro sfere di influenza, facendo sì che i popoli dipendano sempre più da essi stessi.

Mentre nessun brigante imperialista esita nell'approfittare della minima opportunità per saccheggiare le ricchezze dei popoli e ampliare la propria influenza economica e politica, rafforzando le relazioni di dipendenza, l'imperialismo statunitense, in particolare, è all'offensiva contro i popoli attraverso una serie di sanzioni, embargo e occupazioni, utilizzando le sue oltre 800 basi militari, il sionismo israeliano e le potenze reazionarie regionali come Arabia Saudita e Colombia. Tuttora mantiene forze di occupazione in Afghanistan e in Iraq. Prosegue con l'intervento in Siria e con l'embargo contro Cuba, Venezuela e Iran. E' passato poco tempo da quando ha trasferito la sua ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme.

La CIPOML condanna tutti questi attacchi.

Nel difendere incondizionatamente il diritto di tutti i paesi e le nazioni all'autodeterminazione, fino al diritto di formazione di Stati indipendenti, la CIPOML dichiara la sua solidarietà con tutti i popoli oppressi e le loro lotte di liberazione, principalmente con Venezuela, Iran, Palestina, Kurdi, Cuba, Kashmir.

Il fatto che s'intensificano le contraddizioni tra il lavoro ed il capitale, tra gli imperialisti e i popoli e tra gli stessi imperialisti, significa che l'offensiva capitalista-imperialista si va aggravando, così come il pericolo del fascismo e della guerra. Finché il corso degli avvenimenti non sarà rovesciato, sicuramente la classe operaia e i popoli oppressi si troveranno in una situazione peggiore.

Se la classe dominante non riuscirà a superare la crisi del capitalismo, la cui decadenza e stagnazione si va approfondendo, e a sopprimere le rivendicazioni della classe operaia e dei popoli, allora sarà per essa naturale ricorrere al fascismo, che è la forma più intensa della tendenza alla reazione propria del capitale monopolistico. E la zuffa fra cani imperialisti condurrà a una nuova guerra imperialista.

Ciò nonostante, è pur vero che tutte le conseguenze negative del capitalismo portano a mobilitazioni della classe operaia e dei popoli oppressi.

In India, non è da molto che 200 milioni di lavoratori sono scesi in sciopero generale. In Iran, gli scioperi e le mobilitazioni dell'anno scorso, nelle quali hanno preso parte decine di migliaia di lavoratori, trovano la loro continuazione quest'anno. Mentre gli scioperi sono aumentati in Europa, abbiamo visto differenti azioni di lotta negli USA negli ultimi due anni; lo sciopero degli operai del settore metalmeccanico ne è l'ultimo esempio. Dopo un lungo periodo di riflusso, la classe operaia si trova in uno stato di ripresa delle mobilitazioni, e questo può essere osservato in vari scioperi e in altre azioni di differente dimensione, benché non siano ancora unite a livello nazionale.

Siamo anche testimoni dello scoppio di molti movimenti popolari in questo momento, come risultato degli effetti distruttivi del capitalismo e della repressione delle forze reazionarie. In molti

paesi, questi movimenti hanno mostrato la tendenza a trasformarsi in sollevazioni popolari e hanno cominciato ad assumere un carattere politico.

In Burkina Faso, il popolo aveva già respinto il colpo di Stato militare 4 anni fa, e continua a lottare. In Sudan, Omar al Bashir è stato abbattuto. In Algeria, Bouteflika si è dovuto dimettere e successivamente ha ritirato la sua candidatura. In Libano, il primo ministro Hariri si è dimesso. Anche il primo ministro iracheno ha annunciato le sue dimissioni. In Cile, il presidente Sebastián Piñera, ha dovuto fare marcia indietro sulle misure economiche adottate. In Ecuador, il presidente Moreno ha dovuto cancellare il suo pacchetto di austerità. In Haiti, in Iraq, nell'Honduras, in Guinea, etc., la lotta dei popoli che si sono alzati in piedi non poté essere contenuta. Il numero dei sollevamenti popolari con grande partecipazione della classe operaia è in aumento.

L'insurrezione della classe operaia e dei popoli contro il saccheggio e l'oppressione da parte dei monopoli e dell'imperialismo è l'unico modo per fermare l'aggressione del capitale, evitare il pericolo del fascismo e la guerra, conquistare l'emancipazione sociale e nazionale.

Il social-riformismo sta cadendo nel vuoto poiché non è in grado di trattenere la ribellione della classe operaia e dei popoli. È naturale che si infranga l'effetto sedativo del riformismo, il quale non propone null'altro che la conciliazione tra le lotte popolari obiettivamente rivoluzionarie e le forze reazionarie.

La nostra Conferenza fa appello agli operai di tutti i paesi

L'unica via per la nostra emancipazione è lottare contro il capitalismo senza nutrire alcuna aspettativa su alcuna fazione borghese o potenza imperialista, per abbattere il dominio del capitale e i rapporti di sfruttamento. Dobbiamo porre fine alla dittatura borghese ed organizzarci in quanto classe egemone, che dipende esclusivamente dal suo stesso potere.

Questo non sarà possibile farlo se rimaniamo disuniti e disorganizzati. Dobbiamo dunque organizzarci nei nostri partiti indipendenti della classe operaia nei rispettivi paesi, laddove ve ne sono, e laddove non esistono dobbiamo costituirli e portare avanti la lotta di classe in maniera indipendente dalla borghesia.

Con ciò chiaro in mente, non solo dobbiamo partecipare alle lotte popolari che si sviluppano al di fuori della nostre iniziative, ma dobbiamo metterci alla loro testa, organizzando le lotte dei lavoratori della città e della campagna e dirigendo queste lotte contro il capitalismo.

La nostra Conferenza chiama all'ampliamento delle lotte dei popoli e delle nazioni oppresse del mondo

L'unico modo per eliminare il saccheggio e l'oppressione imperialista e monopolista è portare a termine una lotta intransigente contro le potenze e i monopoli imperialisti. Dobbiamo seguire l'esempio delle lotte che si sviluppano negli altri paesi, aiutando a svilupparle ed espanderle nel nostro stesso paese. I popoli non hanno altri amici all'infuori di se stessi. Dobbiamo basarci su noi stessi e sui lavoratori che fanno parte degli altri popoli.

Dobbiamo unirli, organizzarli e sollevare la lotta contro l'imperialismo e i monopoli. La lotta unita e organizzata della classe operaia e dei popoli oppressi è invincibile!

Conferenza Internazionale di Partiti ed Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Ottobre 2019